

# *“Liberatela”*

---

QUARESIMA 2023

LECTIO DIVINA  
QUARTA SETTIMANA

# INTRODUZIONE

---

Le cinque domeniche del tempo di Quaresima scandiranno il ritmo del cammino che la nostra Diocesi ha scelto di intraprendere.

Un cammino che dal deserto porterà alla risurrezione attraverso un cammino di liberazione. “Liberatelo” è l’invito che Gesù rivolge ai presenti al momento dell’uscita di Lazzaro dal sepolcro. Invito che rivolto a loro, oggi più che mai, potrebbe toccare la nostra vita e quella di chi ci è accanto.

## LA PROPOSTA

Ogni domenica avvia la settimana che siamo chiamati a vivere, e ogni settimana può essere scandita da un momento di sosta da vivere come comunità. Così nasce la proposta della *Lectio*.

### *Cos’è la Lectio?*

Uno spazio, un tempo di preghiera che, la comunità, sceglie di prendersi ogni settimana. Il punto di partenza di questo tempo sarà la pericope evangelica proclamata nella domenica precedente, secondo lo scorrere del tempo dettato dall’anno liturgico.

### *Dove vivere la Lectio?*

I luoghi indicati potrebbero essere molteplici: *Il gruppo del Vangelo, La chiesa parrocchiale, una cappellina, ecc.* Ciò che diventa essenziale è trovare il giusto modo di dare centralità alla Parola, sia nell’azione che nello spazio che viene preparato. A partire dalla Parola, significa te tutto inizia e confluisce in essa.

### *Lo schema della Lectio*

Lo schema proposto può essere in ogni momento modificato. Da tenere fissi sono però alcuni elementi essenziali:

- Un tempo per entrare in preghiera;
- L’invocazione allo Spirito santo;
- La proclamazione del Vangelo;
- Un commento sulla Parola proclamata;
- Una risposta orante del gruppo o della comunità.

Lo schema che, come Ufficio Liturgico, ci sentiamo di suggerire è il seguente:

- Inno cantato: il canto immette nel tempo della preghiera;
- Saluto introduttivo di chi presiede: non necessariamente la *Lectio* deve essere presieduta da un presbitero, in ogni caso è importante che ci sia un saluto che richiami la bellezza dell’essere riuniti;
- Responsorio: nel dialogo si accordano coro e voci;
- Preghiera colletta: tratta dalla domenica, secondo le indicazioni del Messale Romano, raccoglie e presenta a Dio la preghiera di coloro che sono riuniti;
- Proclamazione del Vangelo: che segue la scansione delle domeniche del tempo di Quaresima;
- Meditazione: negli schemi settimanali sono proposte alcune meditazioni che comunque possono essere modificate in base alla necessità;
- Invocazioni e Padre nostro: è la risposta orante dell’assemblea;
- Benedizione finale: che va a concludere il tempo trascorso in preghiera sulla Parola.

## RIPENSARE E RIPROPORRE I GRUPPI DEL VANGELO

I *Gruppi del Vangelo* sono una realtà nata alcuni anni fa e che per vari motivi hanno visto un calo, sia di interesse che di partecipazione. Sollecitati dal Sinodo della Chiesa Universale ci sentiamo di proporre nuovamente questa esperienza, a partire dalla possibilità che abbiamo di riportare la Parola di Dio al centro della vita delle nostre famiglie, delle nostre comunità, dei nostri piccoli o grandi centri.

Quello della *Lectio* potrebbe essere uno strumento utile per questo nuovo cammino alla sequela di Cristo, come singoli, come comunità.

# QUARTA SETTIMANA DEL TEMPO DI QUARESIMA

Il cieco nato – Libera lo sguardo

---

*In un luogo adatto, viene predisposto uno spazio per la proclamazione della Parola di Dio. L'assemblea si raduna attorno a questo luogo lasciando che la centralità sia occupata dalla Parola che accompagnerà il momento di preghiera.*

*La preghiera inizia con questo canto, o uno simile, tenendo sempre presente il tempo liturgico che stiamo vivendo.*

## SALUTO INTRODUTTIVO

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

*Amen.*

Benedetto sei tu, Padre buono,  
luce che illumina chi crede in te e si affida alla tua Parola.

*Benedetto nei secoli il Signore.*

Benedetto sei tu, Gesù nostro fratello  
che sei venuto perché coloro che non vedono possano vedere:  
libera i nostri occhi dalla presunzione di vedere.

*Benedetto nei secoli il Signore.*

Benedetto sei tu, Spirito di verità,  
forza nella prova e fermezza nella tentazione:  
apri il nostro cuore a riconoscere la Luce.

*Benedetto nei secoli il Signore.*

## INNO

Noi ti preghiamo, uomo della croce

Nella memoria di questa passione, noi ti chiediamo perdono Signore,  
per ogni volta che abbiamo lasciato il tuo fratello morire da solo.

*Noi ti preghiamo uomo della croce  
Figlio e fratello, noi speriamo in Te,  
noi ti preghiamo uomo della croce  
Figlio e fratello, noi speriamo in Te.*

Nella memoria di questa Tua morte, noi Ti chiediamo coraggio, Signore  
per ogni volta che il dono d'amore ci chiederà di soffrire da soli. *Rit.*

Nella memoria dell'ultima cena, noi spezzeremo di nuovo il Tuo pane  
ed ogni volta il Tuo corpo donato sarà la nostra speranza di vita. *Rit.*

## INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

Vieni, o Spirito Santo,  
e da' a noi un cuore nuovo,  
che ravvivi in noi tutti  
i doni da te ricevuti  
con la gioia di essere Cristiani,  
un cuore nuovo  
sempre giovane e lieto.

Vieni, o Spirito Santo,  
e da' a noi un cuore puro,

allenato ad amare Dio,  
un cuore puro,  
che non conosca il male  
se non per definirlo,  
per combatterlo e per fuggirlo;  
un cuore puro,  
come quello di un fanciullo,  
capace di entusiasinarsi  
e di trepidare.

Paolo VI

Vieni, o Spirito Santo,  
e da' a noi un cuore grande,  
aperto alla tua silenziosa  
e potente parola ispiratrice,  
e chiuso ad ogni meschina ambizione,

un cuore grande e forte ad amare tutti,  
a tutti servire, con tutti soffrire;  
un cuore grande, forte,  
solo beato di palpitare col cuore di Dio.

## RESPONSORIO

Verso la tua parola guida il mio cuore.

*Verso la tua parola guida il mio cuore.*

Fammi vivere nella tua via,

*guida il mio cuore.*

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.

*Verso la tua parola guida il mio cuore.*

## PREGHIERA COLLETTA

O Dio, Padre della luce,  
che conosci le profondità dei cuori,  
apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito,  
perché vediamo colui che hai mandato  
a illuminare il mondo e crediamo in lui solo:  
Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro salvatore.  
Egli è Dio, e vive e regna con te..

*Amen.*

## PROCLAMAZIONE DEL VANGELO

### Dal Vangelo secondo Giovanni

Gv 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo». Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: Va' a Siloe e làvatili. Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore». Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegna a noi?». E lo cacciarono fuori.

Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

### **Parola del Signore.**

*Lode a te, o Cristo!*

## MEDITAZIONE

Donata Horak

“È la mia  
questa figura di spalle  
che se ne va nella pioggia?”

Il verso di questo haiku giapponese cristallizza un momento esistenziale, uno stato d'animo che, come un brivido, a volte ci attraversa. Una piccola crepa nella nostra esistenza strutturata. Che cosa vedo quando guardo me stessa, me stesso?

Passiamo buona parte della nostra vita a costruirci una identità sociale, professionale, familiare, religiosa. Da persone adulte, sappiamo quasi sempre rispondere a chi ci chiede chi siamo e quali sono i nostri obiettivi, e lo facciamo identificandoci con i ruoli che ci vengono riconosciuti. Ma qualche piccola crepa a volte ci fa esitare. Nella vita attraversiamo crisi importanti, come i lutti, la fine degli amori, le malattie, i licenziamenti... traumi che rendono instabile la nostra costruzione. Ci sono poi delle crepe più sottili, più difficili da ascoltare, non riconosciute all'esterno, neanche dalle persone che abbiamo più vicine. Avvertiamo che non possiamo identificarci totalmente nei ruoli e nelle scelte che facciamo, nelle aspettative degli altri e nei nostri doveri. Abbiamo la percezione di non sapere più se davvero siamo noi quella figura di spalle, e ci chiediamo se forse non abbiamo perduto qualcosa della nostra originale vitalità. È una crisi salutare, quando cominciamo ad accorgerci di essere ciechi, di non vedere tutto chiaro. Intorno a noi le persone continuano a rimandarci la nostra immagine di sempre: “non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?”. Le persone hanno bisogno di vederci stabili nei nostri ruoli, anche le persone che ci vogliono bene, come i genitori di quest'uomo: “Sappiamo che è nostro figlio e che è nato cieco”: c'è una spiegazione per tutto, la cecità deve dipendere da colpe precedenti, secondo uno schema retributivo per cui ciascuno porta il peso del suo passato e dei suoi peccati, e l'azione di Dio è predeterminata. Durante la festa delle Capanne, i sacerdoti accorrono alla piscina di Siloe e gettano acqua a terra, per ricordare l'attraversamento del deserto e come Dio avesse dissetato abbondantemente il popolo nel suo percorso di liberazione. Ora attorno alla piscina di Siloe i farisei vorrebbero che Dio rimanesse fisso in quel passato, per poterne prevedere i pensieri e le azioni. Credono di vedere e sapere, ma non riescono a riconoscere che Dio è lì presente, libero e liberatore.

Gesù agisce in modo nuovo e rigenerativo verso l'unica persona che sa di non vedere, che sta cercando una luce. Gesù agisce con libertà rispetto alla Legge, agisce di sabato, fa qualcosa di impertinente e creativo: “sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva”. Come all'inizio Dio soffia la sua Ruah – il suo Spirito creatore - sulla terra argillosa (adamah) per dare forma a un essere terrestre che partecipa dello stesso alito di Dio, a sua immagine e somiglianza, così Gesù crea la luce per l'uomo nato cieco, uomo fatto di terra e di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Anche l'uomo cieco mette in gioco la sua libertà: deve muoversi, agire, andare alla fonte dell'Inviato e lavarsi. La sua nuova vita è cominciata. Vediamo quest'uomo, inizialmente misero

e senza voce, diventare sempre più consapevole e libero. Affronta una discussione che si trasforma ben presto in un processo contro Gesù, e la sostiene con autorevolezza, prende la parola e mette in confusione i farisei con argomentazioni teologiche, proprio lui, quello che se ne stava seduto in silenzio a chiedere l'elemosina: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. ... Se costui non venisse da Dio, non avrebbe potuto far nulla». Si è sciolta la parola di quell'uomo umiliato che se ne stava immobile ai margini; ora parla e cammina, va verso il suo futuro, è diventato autore della sua vita e testimonia che Dio agisce sempre per liberare, guarire e ricreare.

## INVOCAZIONI

Invochiamo sul nostro cammino la luce vera che illumina ogni uomo: Gesù, Figlio di Dio, lampada per i passi del nostro cammino, tante volte incerti e disorientati.

O Luce da luce, orienta il nostro cammino.

*Vieni, luce dei nostri occhi!*

O Luce gioiosa della gloria del Padre, non ci abbandonare mai.

*Vieni, luce dei nostri occhi!*

O Luce beata, rifulgi nel cuore di tutte le creature.

*Vieni, luce dei nostri occhi!*

O Luce di speranza, riscalda il nostro cuore.

*Vieni, luce dei nostri occhi!*

O Luce dei credenti, mantieni viva in noi la fede battesimale.

*Vieni, luce dei nostri occhi!*

O Luce dei popoli, illumina e guida chi cerca la verità

*Vieni, luce dei nostri occhi!*

O Luce che rianimi, sostieni quanti sono nella prova della malattia.

*Vieni, luce dei nostri occhi!*

## PADRE NOSTRO

Insieme a tutti coloro che lottano contro le tenebre del peccato, cercano il volto del Padre e desiderano una vita nuova, preghiamo con la preghiera che ci è stata consegnata nel Battesimo:

*Padre nostro...*

## BENEDIZIONE

Il Signore sia con voi.

*E con il tuo spirito.*

Custodisci, o Signore,  
coloro che ti supplicano,  
sorreggi chi è fragile,  
vivifica sempre con la tua luce  
quanti camminano nelle tenebre del mondo  
e concedi loro, liberati da ogni male,  
di giungere ai beni eterni.  
Per Cristo nostro Signore.

*Amen.*

E la benedizione di Dio onnipotente, che è Padre + Figlio e Spirito santo  
scenda su di voi e con voi rimanga sempre.

*Amen.*